

FONDO TELEMACO

**(In)Formazione su previdenza complementare
e Fondo Telemaco**

Torino 21 gennaio 2014

INDICE

2

✓ INTRODUZIONE

- - PERCHE' LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE, LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO E IL CONTROLLO SUI FONDI

✓ LE CARATTERISTICHE DEI FONDI PENSIONE INTEGRATIVI

- - I VANTAGGI DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE
- - QUALI SONO LE FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI
- - COME ADERIRE
- - I VANTAGGI ECONOMICI E FISCALI PER I LAVORATORI
- - I VANTAGGI PER LE AZIENDE
- - SFATIAMO DUNQUE I PRECONCETTI
- - COSA NE PENSA LA STAMPA SPECIALISTICA
- - IN DEFINITIVA ADERIRE A TELEMACO E'.....

PERCHE' LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

3

- ✓ Il sistema pensionistico pubblico è stato profondamente modificato negli anni a partire dal 1995
- ✓ La riforma “Fornero” di dicembre 2011 ha ulteriormente e radicalmente modificato le regole del pensionamento. In particolare:
 - sono state innalzate sia l'età richiesta per andare in pensione sia l'anzianità contributiva minima;
 - l'importo della pensione viene collegato: a) all'ammontare dei contributi versati durante tutta la vita lavorativa e non più alle ultime retribuzioni percepite; b) alla crescita del Prodotto Interno Lordo (PIL); c) alla durata media del periodo di pagamento della pensione (la cosiddetta “speranza di vita” al momento del pensionamento);
 - la pensione viene rivalutata unicamente sulla base dell'inflazione (cioè dell'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi) e non più in base all'aumento delle retribuzioni che, generalmente, è più elevato
- ✓ Tali modifiche fanno sì che, le nuove pensioni saranno nel tempo sempre più basse in rapporto all'ultima retribuzione percepita (il cosiddetto “tasso di sostituzione”). È questa la ragione principale per cui alla previdenza obbligatoria viene affiancato il secondo pilastro del sistema: la previdenza complementare
 - Il tasso di sostituzione della previdenza obbligatoria è indicato dal rapporto fra la prima rata che riscuoterai quando vai in pensione e l'ultimo stipendio percepito
 - La Ragioneria Generale dello Stato (www.rgs.mef.gov.it) effettua regolarmente calcoli per determinare l'andamento del tasso di sostituzione negli anni a venire. Secondo l'ultimo rapporto pubblicato, che tuttavia non tiene conto delle modifiche introdotte con la Legge 214 del 2011 (riforma Fornero), un giovane lavoratore dipendente che entra oggi per la prima volta nel mercato del lavoro e che andrà a riposo dopo il 2040, avrà una pensione inferiore al 60% dell'ultimo stipendio lordo, ipotizzando una figura tipo di lavoratore con 67 anni di età e 37 anni di contributi versati senza interruzione.

II QUADRO NORMATIVO

- ✓ Il quadro normativo di riferimento della previdenza complementare in Italia è attualmente delineato da:
 - ✓ D.Lgs. n. 252 del 2005 - Disciplina delle forme pensionistiche complementari, che ha integrato il precedente
 - ✓ D. Lgs. n.194 del 1993 - Disciplina delle forme pensionistiche complementari.
- ✓ Tra le altre norme che regolamentano la materia, si segnala:
 - ✓ D. Lgs. n. 79 del 2007 che definisce le norme per l'individuazione dei requisiti di professionalità e di onorabilità dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso le forme pensionistiche complementari
 - ✓ D. Lgs. n.198 del 2006 – Codice delle pari opportunità tra uomo e donna
 - ✓ Il DM del Tesoro n. 703 del 1996 che fissa le norme sui criteri e sui limiti di investimento delle risorse dei fondi di pensione e sulle regole in materia di conflitto di interesse.

CHI VIGILA SULLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

5

- ✓ Il sistema della previdenza complementare si fonda su un insieme di regole finalizzate alla tutela del risparmio previdenziale. Il legislatore ha istituito una specifica Autorità di vigilanza: la COVIP – Commissione di vigilanza sui fondi pensione – con lo scopo di perseguire la trasparenza e la correttezza dei comportamenti e la sana e prudente gestione delle forme pensionistiche complementari, a tutela degli iscritti e dei beneficiari. La COVIP:
 - emette Provvedimenti, Orientamenti, Comunicazioni e Circolari a cui si devono attenere i Fondi;
 - esercita una funzione ispettiva effettuando anche controlli presso i Fondi;
 - può, inoltre, formulare proposte di modifiche legislative in materia di previdenza complementare; cura anche la raccolta e la diffusione delle informazioni utili alla conoscenza dei problemi previdenziali e del settore;
 - è inserita negli organismi internazionali (Unione Europea e OCSE) nei quali operano le Autorità dei paesi membri relativamente ai temi della previdenza complementare.
 - E' possibile ricevere informazioni e chiarimenti sulla normativa visitando il sito web istituzionale www.covip.it , da cui la presente presentazione è tratta, e contattando anche per e-mail l'Ufficio Relazioni con il Pubblico all'indirizzo urp@covip.it .
- ✓ Gli altri organismi che vigilano sull'operato dei Fondi pensione sono:
 - Organismi interni nominati dal Fondo: Collegio dei Sindaci, Società di Revisione, Controllo Interno, Organismo di Vigilanza (volontario e adottato da TELEMACO), Banca Depositaria;
 - Organismi esterni di controllo sugli operatori finanziari: ISVAP, Banca d'Italia, CONSOB.

COME FUNZIONA LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

6

- ✓ Aderire alla previdenza complementare significa accantonare regolarmente una parte dei risparmi durante la vita lavorativa per ottenere una pensione che si aggiunge a quella corrisposta dalla previdenza pubblica obbligatoria.
- ✓ La previdenza complementare rappresenta un'opportunità di risparmio a cui lo Stato riconosce agevolazioni fiscali di cui altre forme di risparmio non beneficiano. L'agevolazione vale anche nel caso che vengano effettuati versamenti a favore di familiari fiscalmente a carico dell'iscritto.
- ✓ Prima di aderire alla previdenza complementare, è importante valutare la propria situazione lavorativa, il patrimonio personale e le aspettative pensionistiche.
 - Nel caso di un lavoratore giovane, per il quale le modifiche del sistema pensionistico provocano un abbassamento significativo della pensione obbligatoria, rispetto a quella degli attuali pensionati, diventa importante pensare per tempo a costruirsi una pensione complementare.
 - Un lavoratore dipendente, può inoltre avere diritto al contributo del datore di lavoro.
- ✓ In entrambi i casi aderendo alla previdenza complementare ci può beneficiare di vantaggi fiscali.

COME FUNZIONA LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE

7

- ✓ Nel nostro Paese la previdenza complementare è affidata a un sistema di forme pensionistiche dedicate a raccogliere il risparmio previdenziale grazie al quale al termine della vita lavorativa il lavoratore può beneficiare di una pensione complementare.
- ✓ La previdenza complementare si basa sul cosiddetto regime della **contribuzione definita a capitalizzazione individuale**; pertanto, la somma accantonata per la pensione, cioè la posizione individuale, dipende:
 - dall'importo dei contributi versati alla forma pensionistica complementare;
 - dalla durata del periodo di versamento (più anni = più contributi);
 - dai rendimenti ottenuti, al netto dei costi, con l'investimento sui mercati finanziari dei contributi versati.



- ✓ Al momento del pensionamento la posizione individuale viene trasformata in una rendita che costituisce la pensione complementare.

QUALI SONO LE FORME PENSIONISTICHE COMPLEMENTARI

- ✓ **Fondi pensione negoziali (FPN):** sono forme pensionistiche complementari istituite dai rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro nell'ambito della contrattazione nazionale, di settore o aziendale. A questa tipologia appartengono anche i fondi pensione cosiddetti territoriali, istituiti cioè in base ad accordi tra datori di lavoro e lavoratori appartenenti a un determinato territorio o area geografica.
- ✓ **Fondi pensione aperti (FPA):** sono forme pensionistiche complementari istituite da banche, imprese di assicurazione, società di gestione del risparmio (SGR) e società di intermediazione mobiliare (SIM).
- ✓ **Piani Individuali Pensionistici di tipo assicurativo (PIP):** sono forme pensionistiche complementari istituite dalle imprese di assicurazione.
- ✓ **Fondi pensione preesistenti:** sono forme pensionistiche così chiamate perché risultavano già istituite prima del Decreto Legislativo 124 del 1993 che ha disciplinato la previdenza complementare per la prima volta.

COME ADERIRE: LE POSSIBILITA' DI ADESIONE

- ✓ Se il contratto di lavoro offre la possibilità di aderire a un fondo pensione (negoziale, aperto, preesistente) di riferimento per il settore, per l'azienda o anche per la regione di appartenenza del lavoratore, si può aderire su base collettiva.
- ✓ Si può anche aderire con un'adesione individuale a un fondo pensione aperto o a un PIP se il contratto di lavoro non prevede la possibilità di iscrizione a un fondo pensione di riferimento oppure se il lavoratore decide di iscriversi a una forma pensionistica complementare diversa da quella prevista dal suo contratto di lavoro.
- ✓ Se ci si iscrive tramite un'adesione collettiva versando il contributo previsto dal contratto, il datore di lavoro è obbligato a versare a sua volta un contributo alla forma pensionistica complementare alla quale ha aderito il lavoratore. Ciò consente di aumentare i versamenti e, a parità di altre condizioni, di ottenere una pensione complementare più alta.

COME ADERIRE: LE MODALITA' DI ADESIONE E SCELTA DEL TFR

10

- ✓ Un lavoratore dipendente del settore privato che entra per la prima volta nel mercato del lavoro, è chiamato a decidere cosa fare del Trattamento di fine rapporto (TFR) entro sei mesi dall'assunzione, ovvero:
 - destinare in via definitiva a una forma pensionistica complementare le quote del tuo TFR ancora da maturare;
 - lasciare il TFR presso il datore di lavoro (si può decidere anche in un secondo momento di destinare alla previdenza complementare il TFR futuro; il TFR maturato fino a quel momento resta accantonato presso il datore di lavoro e sarà liquidato alla fine del rapporto di lavoro);
 - non effettuare alcuna scelta in modo esplicito. In questo caso, il TFR confluisce automaticamente nel fondo pensione (negoziale, aperto o preesistente) previsto dal contratto di lavoro ovvero, se il contratto individua più fondi, in quello al quale è iscritto il maggior numero di dipendenti della azienda (cosiddetto "conferimento tacito"); altrimenti, il TFR viene versato a Fondinps, la forma pensionistica complementare appositamente costituita presso l'INPS.

- ✓ Anche se già dipendente da diversi anni, un lavoratore dipendente del settore privato che ha mantenuto il TFR in azienda, può in ogni momento decidere di destinare alla previdenza complementare le quote di TFR che maturano successivamente alla scelta.

COME ADERIRE: CONSIDERAZIONI PER L'ADESIONE ALLA FORMA PENSIONISTICA

- ✓ Una volta decisa l'adesione, il passo successivo consiste nella scelta della forma pensionistica alla quale versare i contributi. Le più importanti valutazioni da fare sono:
 - verificare i costi applicati dalle diverse forme pensionistiche complementari, perché essi riducono l'ammontare dei risparmi destinati alla previdenza complementare e, quindi, sulla futura pensione
 - Ad esempio, se si contribuisce per 35 anni a una forma pensionistica complementare e si paga costi superiori dell' 1% rispetto a quelli che si pagherebbe aderendo a un'altra forma pensionistica, si otterrà, a parità di altre condizioni, una pensione complementare di circa il 16% più bassa. I costi sono individuabili dall'Indicatore Sintetico dei Costi (ISC) che deve essere evidenziato da ciascuna forma pensionistica;
 - verificare, inoltre, quali sono le proposte di investimento dei contributi, i connessi rischi finanziari, se vengono prestate garanzie e quali tipi di prestazioni, anche aggiuntive rispetto alla pensione, si può ottenere;
 - ricordarsi che se il contratto di lavoro preveda la possibilità di iscriversi a un fondo pensione negoziale di riferimento, al contributo e al TFR del lavoratore si aggiunge anche il contributo del datore di lavoro; ciò consentirà, a parità di altre condizioni, di ottenere una pensione complementare più alta. Ad esempio:

COME ADERIRE: I DOCUMENTI A DISPOSIZIONE DEL LAVORATORE PER ADERIRE

12

- ✓ Prima di aderire, le forme pensionistiche complementari devono mettere a disposizione del lavoratore che intende aderire (tali documenti sono consultabili nei siti web delle forme pensionistiche complementari e possono essere richiesti direttamente anche in formato cartaceo):
 - la **Nota informativa**, nella quale vengono spiegate le principali caratteristiche della forma pensionistica complementare (ad esempio, modalità di contribuzione, proposte di investimento, costi, rendimenti ottenuti negli anni passati) e le condizioni di partecipazione
 - Occorre prestare attenzione alla Scheda sintetica, contenuta nella Nota informativa. In essa si trova un riepilogo delle informazioni essenziali per comprendere le caratteristiche della forma pensionistica complementare;
 - il **Progetto esemplificativo standardizzato**, rappresenta una stima della pensione complementare che si riceverà al momento del pensionamento calcolata secondo alcune ipotesi relative all'ammontare dei contributi versati, alla durata della partecipazione alla forma pensionistica e ai rendimenti;
 - **lo Statuto**, se si tratta di un fondo pensione negoziale o di un fondo pensione preesistente; **il Regolamento**, se si tratta di un fondo pensione aperto e **il Regolamento e le Condizioni generali di contratto** se si tratta di un piano individuale pensionistico di tipo assicurativo (PIP).
- Questi documenti definiscono le caratteristiche della forma pensionistica complementare e le condizioni che regolano il rapporto di partecipazione del lavoratore.
- Se si decide di aderire, si deve sottoscrivere il modulo di adesione contenuto nella Nota Informativa

COME ADERIRE : LA CONTRIBUZIONE

13

- ✓ Se un lavoratore dipendente sceglie una forma pensionistica complementare ad adesione collettiva, la sua contribuzione è formata da:
 - Il contributo del lavoratore, il cui importo è stabilito dagli accordi collettivi;
 - la quota di TFR futuro, cioè quello che maturerà dal momento in cui si aderisce alla forma pensionistica;
 - il contributo del datore di lavoro.
 - Se ci si iscrive alla previdenza complementare secondo il meccanismo del conferimento tacito del TFR, il lavoratore può decidere in qualunque momento successivo di aggiungere al TFR un proprio contributo, a cui si aggancia quello del datore di lavoro.

- Se un lavoratore dipendente sceglie una forma pensionistica complementare ad adesione individuale, la sua contribuzione è formata da:
 - Il contributo del lavoratore
 - la quota di TFR futuro, cioè quello che maturerà dal momento in cui si aderisce alla forma pensionistica

- E' quindi importante ricordare che si può contribuire anche con il solo TFR, ma in questo caso il lavoratore rinuncia al contributo del datore di lavoro, come pure nel caso ci si iscriva ad una forma pensionistica diversa da quella di categoria.

COME ADERIRE: LE POSSIBILI SCELTE DI INVESTIMENTO

14

- ✓ Le forme pensionistiche complementari offrono diverse alternative per investire i contributi, chiamate opzioni di investimento (anche comparti o linee di investimento).
- ✓ Le opzioni di investimento si differenziano in base agli strumenti finanziari (azioni e obbligazioni) che vengono acquistati (solo sul mercato regolamentato) e in linea di massima sono riconducibili alle seguenti categorie:
 - **azionarie**, che investono solo o principalmente in azioni;
 - **obbligazionarie**, che investono solo o principalmente in obbligazioni (titoli di stato e governance bond);
 - **bilanciate**, che in linea di massima investono in azioni e in obbligazioni nella stessa percentuale;
 - **garantite** che offrono una garanzia di rendimento minimo o comunque di restituzione del capitale versato al verificarsi di determinati eventi (ad esempio, al momento del pensionamento).
- ✓ È importante conoscere la categoria dell'opzione d'investimento che si sceglie perché a questa corrisponde uno specifico profilo di rischio e rendimento. La scelta dell'opzione di investimento dipende dalle caratteristiche e propensioni personali. Un elemento da tenere nella giusta considerazione è l'età. Ad esempio, se si sceglie un'opzione di investimento azionaria ci si può aspettare rendimenti più elevati rispetto a un investimento obbligazionario, anche se con rischi maggiori legati a possibili andamenti negativi dei mercati finanziari:
 - Se si è lontano dalla pensione, scegliere opzioni di investimento più rischiose significa avere maggiori opportunità di rendimento nel lungo periodo
 - Se invece sei prossimo alla pensione la scelta di un'opzione di investimento a basso rischio può consentirti di salvaguardare meglio il tuo investimento da possibili andamenti negativi dei mercati finanziari.
 - La scelta che effettuato al momento dell'adesione riguardo all'opzione di investimento non è vincolante: nel tempo, si può modificare il percorso scelto passando da una linea a un'altra.

I VANTAGGI DELL'ADESIONE A UNA FORMA PENSIONISTICA PER I LAVORATORI

15

✓ I benefici economici di un lavoratore aderente alle forme di pensione complementare sono:

- Ottenere il contributo extra dal datore di lavoro in aggiunta al proprio contributo e al TFR:
 - ❑ Ad esempio, il signor Bianchi è un lavoratore dipendente che aderisce alla previdenza complementare. Il suo reddito annuo lordo ammonta a € 30.000. Il primo anno egli versa un contributo individuale pari all'1,5% della sua retribuzione lorda (€ 450), la quota del TFR maturando pari al 6,91% della sua retribuzione lorda (€ 2.073) e riceve dal suo datore di lavoro un contributo pari all'1,5% della sua retribuzione lorda (€ 450). L'ammontare del versamento totale è quindi pari a € 2.973.
 - ❑ Il signor Rossi è un lavoratore dipendente che percepisce lo stesso reddito annuo lordo del signor Bianchi e non aderisce alla previdenza complementare. Egli paga in cedolino più imposte per € 103 e non beneficia della deduzione dei contributi che consentono invece a Bianchi un ulteriore risparmio di imposte di € 103: **Bianchi complessivamente a fronte di un suo "investimento forzato" di € 450 ottiene un investimento aggiuntivo di € 656 (€ 450 del contributo azienda e € 206 di risparmi fiscali).**
 - ❑ Se anche Rossi aderisse ad altra forma previdenziale (es. PIP), e quindi anche in questo caso senza ricevere il contributo del datore di lavoro, il suo versamento totale nel primo anno sarebbe pari a € 2.523.
 - ❑ Ipotizzando un rendimento reale (cioè al netto dell'inflazione) del 2% annuo, una crescita reale della retribuzione annua dell'1%, un tasso di inflazione annuo del 2%, 35 anni di contribuzione e l'applicazione delle attuali tavole demografiche, l'ammontare della prima rata di pensione complementare che il signor Bianchi riceverà, a 65 anni di età, sarà di circa € 6.900 in termini reali. Per il signor Rossi l'ammontare della prima rata di pensione complementare che riceverà a 65 anni sarà di circa € 5.900 in termini reali.
 - ❑ **Il signor Bianchi, quindi, usufruendo del contributo del datore di lavoro, riceve, rispetto al signor Rossi, una pensione complementare più alta di circa € 1.000 (cioè il 17%).**
- Ritardare la tassazione del proprio redditi corrispondente alla quota di contributi versati;
- Beneficiare della deduzione in dichiarazione dei contributi versati, e di una tassazione agevolata sia come tassazione delle rendite finanziare che del montante accumulato al momento dell'erogazione delle prestazione.

E IN TELEMACO QUALI SONO AD OGGI I VANTAGGI ECONOMICI DI CHI HA ADERITO DAL 2008?

16

✓ Consideriamo sempre i due lavoratori Bianchi e Rossi identificati da COVIP e che si differenziano solo per l'adesione o meno a Telemaco:

➤ La retribuzione ipotizzata per entrambi i lavoratori è di € 1.400 netti al mese (su 13 mensilità); il costo di iscrizione a Telemaco è di € 4,65, il costo annuo di Telemaco è di € 20), il contributo del lavoratore è pari all'1% mentre quella del datore di lavoro è pari al'1,2% della retribuzione:

- ❑ Bianchi versa il 100% del Tfr a Telemaco dal 1° gennaio 2008, ovvero dal primo anno dopo la riforma sul Tfr, un periodo non certo facile per quel che riguarda i mercati finanziari.
- ❑ Rossi non ha aderito alla previdenza complementare e ha lasciato il Tfr in azienda.
- ❑ **Come si vede dalla tabella sottostante, in poco più di 4 anni Bianchi ha accumulato in qualsiasi comparto oltre 3.000 € in più di Rossi (e € 2.500 comunque nel comparto Garantito), pari al costo di acquisto di uno scooter Aprilia Scarabeo 200 cc. E' bene evidenziare come il vantaggio è dato principalmente da:**

- ◇ Il contributo da parte dell'azienda previsto dal contratto (pari a € 1.717)
- ◇ I rendimenti complessivi ottenuti dal fondo, che sono migliori della rivalutazione del Tfr di oltre 1.000 €, nonostante le gravi crisi finanziarie che si sono verificate nel periodo

	Iscritto a Telemaco					Non iscritto
	Prudente (green)	Garantito (white)	Bilanciato (yellow)	Conservativo (blue)	Crescita (orange)	
Contributo aderente: 1%	€ 1.431	€ 1.431	€ 1.431	€ 1.431	€ 1.431	
Mantenimento contributo (netto) per non adesione						€ 887
Spese di gestione	€ 101	€ 101	€ 101	€ 101	€ 101	
Contributo azienda: 1,2%	€ 1.717	€ 1.717	€ 1.717	€ 1.717	€ 1.717	
Tfr versato: 100%	€ 9.887	€ 9.887	€ 9.887	€ 9.887	€ 9.887	€ 9.887
Rendimento di Telemaco maturato	€ 1.736	€ 953	€ 1.589	€ 1.523	€ 1.607	
Rivalutazione del Tfr in azienda						€ 600
Totale risorse accumulate	€ 14.669	€ 13.886	€ 14.522	€ 14.456	€ 14.540	€ 11.374
Vantaggio adesione in %	29%	22%	28%	27%	28%	
Vantaggio in € rispetto a non adesione	€ 3.295	€ 2.512	€ 3.148	€ 3.082	€ 3.166	

E SE L'ADESIONE IN TELEMACO E' AVVENUTA NEL 2001 QUALI SONO I VANTAGGI ECONOMICI?

17

- ✓ Sempre i due lavoratori Bianchi e Rossi del precedente esempio e con le stesse condizioni :
 - Retribuzione ipotizzata per entrambi i lavoratori di € 1.400 netti al mese (su 13 mensilità); costo di iscrizione di € 4,65, costo annuo di Telemaco di € 20); contributo del lavoratore pari all'1% e quello del datore di lavoro pari all'1,2% della retribuzione:
 - ❑ Bianchi versa a Telemaco dal 1° gennaio 2001, ovvero dall'avvio del fondo, il solo 16% del Tfr (la possibilità di versare questa % minore è riservata a chi ha iniziato a lavorare prima del 28.04.1993). E' stato preso in considerazione il comparto "Green, Prudente", poiché all'avvio di Telemaco era previsto un solo comparto, ad esso assimilabile.
 - ❑ Rossi non ha aderito e ha lasciato il Tfr in azienda.
 - ❑ **Come si vede dalla tabella sottostante, Bianchi in circa 12 anni, ha accumulato oltre il doppio di Rossi che ha lasciato il Tfr in azienda, ovvero € 7.621 in più (sostanzialmente pari ad offerte commerciali per l'acquisto di una FIAT Panda).**
E' bene evidenziare come il vantaggio anche in questo caso sia dato principalmente da:
 - ◇ Il contributo da parte dell'azienda previsto dal contratto (pari a € 4.237)
 - ◇ I rendimenti complessivi ottenuti dal fondo, che sono migliori della rivalutazione del Tfr di oltre 2.284 €, nonostante le gravi crisi finanziarie che si sono verificate nel periodo

	Iscritto – Prudente (green)	Non iscritto
Contributo aderente	€ 3.531	
Risparmio contributo netto per non adesione		€ 2.189
Spese di gestione	€ 241	
Contributo azienda	€ 4.237	
Tfr versato: 16%	€ 3.884	€ 3.884
Rendimento di Telemaco maturato	€ 2.933	
Rivalutazione del Tfr lasciato in azienda		€ 649
Totale risorse accumulate	€ 14.343	€ 6.722
Vantaggio adesione in %	113%	
Vantaggio in euro rispetto alla non adesione	€ 7.621	

I VANTAGGI FISCALI PER I LAVORATORI

18

- ✓ Aderendo alla previdenza complementare si beneficia di una tassazione favorevole:
 - **Sulla contribuzione:** si possono dedurre dal reddito complessivo del lavoratore i contributi che ha versato, fino al limite di € 5.164,57 all'anno. Tale importo comprende l'eventuale contributo del datore di lavoro e i versamenti effettuati a favore dei soggetti fiscalmente a carico; è esclusa la quota del TFR. L'agevolazione fa diminuire l'imposta che deve essere pagata in base al reddito:
 - ❑ Il signor Rossi è un lavoratore dipendente che non aderisce alla previdenza complementare; nell'ipotesi in cui il suo reddito annuo lordo sia di €30.000, la tassazione sulla base delle aliquote Irpef attualmente vigenti è pari a € 7.720.
 - ❑ Il signor Bianchi è un lavoratore dipendente con lo stesso reddito annuo lordo che aderisce a una forma pensionistica complementare versando un contributo pari al 4% del reddito e cioè € 1.200, che deduce l'importo del suo versamento dal reddito imponibile, che risulta quindi pari a €28.800. La tassazione sulla base delle aliquote Irpef attualmente vigenti è pari a € 7.264.
Il signor Bianchi aderendo alla previdenza complementare ha beneficiato in quell'anno di una riduzione del carico fiscale di € 456;
 - **Sui rendimenti:** sono tassati all'11% rispetto al 20% che si applica invece alle forme di risparmio finanziario.
 - **Sul pagamento della pensione complementare:** la tassazione è particolarmente favorevole (soprattutto dal 2007). L'aliquota si riduce al crescere degli anni di partecipazione alla previdenza complementare. In particolare, per i primi 15 anni l'aliquota è pari al 15%; dal sedicesimo anno si riduce di 0,30 punti percentuali per ogni anno di partecipazione, fino al limite massimo di 6 punti percentuali. Con almeno 35 anni di partecipazione l'aliquota scende quindi al 9%
 - ❑ Il signor Bianchi è un lavoratore dipendente che ha partecipato a una forma pensionistica complementare contribuendo per 35 anni. Al momento del pensionamento riceve una pensione complementare per il primo anno pari a 7.000 euro. Si ipotizza che di questi € 7.000, 4.900 sono la parte imputabile ai contributi versati, per i quali il Signor Bianchi ha usufruito della deducibilità fiscale, mentre 2.100 sono il frutto dei rendimenti conseguiti durante gli anni di partecipazione (e già tassati). Per effetto del sistema di tassazione, al Signor Bianchi viene applicata l'aliquota agevolata del 9% sulla parte della pensione complementare corrispondente ai contributi dedotti e cioè € 4.900. Il Signor Bianchi riceve in quell'anno una pensione complementare al netto delle tasse pari a € 6.559 [7.000 – (4.900 × 9%)].
 - ❑ Si noti peraltro che non tutta la rendita che pagata è tassata, ma soltanto quella parte corrispondente ai contributi che il lavoratore ha dedotto durante il periodo di partecipazione.
 - **Sul TFR versato alla previdenza complementare,** che quindi concorre a formare la pensione complementare, valgono le stesse aliquote agevolate. Lasciando il TFR in azienda, invece, la tassazione varia a secondo dei regimi fiscali in essere nei periodi in cui è stato accantonato (semplificando si può dire sia pari all'aliquota media IRPEF a cui è soggetto il lavoratore).

E PER LE AZIENDE COSA SUCCUDE

19

✓ **Possibilità di accedere alle misure compensative e agli sgravi fiscali previsti dalla normativa.**

Il D.Lgs. 252/05 ha previsto tre livelli di misure compensative per le Aziende i cui dipendenti destinano il TFR a previdenza complementare:

➤ **Deducibilità dal reddito di impresa di una parte del Tfr che non resta in azienda perché devoluto al fondo.**

Il 4% del TFR annuo destinato a previdenza complementare può essere utilizzato per ridurre l'imponibile fiscale in sede di dichiarazione dei redditi. La misura della deducibilità è elevata al 6% per le aziende con meno di 50 dipendenti.

➤ **Riduzione dei c.d. oneri impropri**

Riduzione dei contributi sociali previsti per prestazioni temporanee (assegni familiari, maternità e disoccupazione) in funzione del TFR maturando conferito a previdenza complementare. Tale sgravio è cresciuto negli anni, passando dallo 0,21% della Retribuzione Annuale Lorda del 2009 allo 0,28% dal 2014 in avanti.

➤ **Eliminazione del contributo al Fondo di garanzia del Tfr presso Inps**

Le imprese sono esonerate dal versamento del contributo al fondo di garanzia del TFR (pari allo 0,20% della Retribuzione Annuale Lorda) proporzionalmente al TFR maturando conferito a previdenza complementare.

✓ **Riduzione del costo per la Rivalutazione del TFR**

Se i dipendenti aderiscono a un fondo pensione, il TFR non sarà più un onere da gestire (salvo il pregresso) in quanto sarà il Fondo a ricevere e liquidare direttamente le richieste di anticipazione nonché al liquidazione al momento della conclusione dell'attività lavorativa. Inoltre non sarà più competenza dell'Azienda il versamento della rivalutazione obbligatoria della quota di TFR destinata al fondo pensione (1,5% + 75% dell'indice dei prezzi ISTAT) e dell'11% di tale rivalutazione a titolo di imposta sostitutiva

✓ **I benefici conseguibili in termini di deducibilità fiscale e minori versamenti di oneri mitigano parzialmente il maggior costo che l'azienda deve sostenere.**

✓ **Infine porre attenzione al welfare dei dipendenti può generare un grande valore aggiunto nella relazione con gli stessi.**

SFATIAMO DUNQUE I PRINCIPALI PRECONCETTI

20

- ✓ “Iscriversi ad un fondo pensione non ha una grande convenienza economica” o anche “Il TFR si rivaluta di più di quanto sono i rendimenti dei Fondi”
 - ✓ Non è vero. Il vantaggio del FPN è dato da:
 - ❑ il contributo dell’azienda che rappresenta un rendimento figurativo di circa il 15% per Telemaco (in base al contributo aziendale dell’1,2% della RAL annuale) che si realizza immediatamente nel momento stesso in cui si versa la contribuzione a proprio carico e il TFR;
 - ❑ i rendimenti complessivi ottenuti da Telemaco sono migliori della rivalutazione del Tfr, nonostante le gravi crisi finanziarie che si sono verificate. Dall’avvio di Telemaco nel 2001 un rendimento tra il 55%-57% vs 41%. Dall’avvio del Multicomparto nel 2004 tra il 40-42% vs 28%. Il rendimento Medio composto degli ultimi 5 anni è il 4,5% vs 2,5% del TFR. E in tale confronto Telemaco è vincente anche senza considerare il contributo aggiuntivo del datore di lavoro e dei conseguenti benefici fiscali;
 - ❑ i minori costi di gestione dei Fondi Negoziati ed in particolare di Telemaco. L’ISC per Telemaco è dello 0,7% per periodi di partecipazione di 2 anni e scende allo 0,2% per periodi di partecipazione di 35 anni; per i FPA (fonte COVIP) passa dal 2% all’1,1%; per i PIP dal 3,5% all’1,6%. A questo proposito la stessa COVIP rileva come i costi abbiano una incidenza rilevante sull’ammontare della prestazione finale: su un periodo di partecipazione di 35 anni, un minor costo annuo dell’1% si traduce in una prestazione finale più alta del 18-20%.
 - ✓ Quello che può investire il lavoratore in proprio è quanto ha ricevuto in busta paga, già nettato delle imposte dovute: nei Fondi viene invece versato un ammontare lordo e che nel futuro sarà tassato ad aliquota agevolata.

SFATIAMO DUNQUE I PRECONCETTI

21

- ✓ “Sono giovane e oggi non mi interessa la pensione, ho problemi più urgenti! La pensione è così lontana che me ne preoccuperò quando sarà il momento di andarci”
 - Uno dei principali motivi per cui i giovani che hanno un impiego non aderiscono ai fondi pensione è legato proprio alla loro giovane età. Il tenore di vita dopo il pensionamento non è infatti un tema che viene reputato fondamentale a 25-30 anni, in quanto altri temi, come la ricerca di un lavoro fisso o di una casa, vengono vissuti come prioritari.
 - E' importante, quindi, rappresentare alle giovani generazioni l'importanza di aderire alla previdenza complementare fin dai primi anni di lavoro. Infatti, più si ritarda l'adesione al fondo, meno si usufruisce dei benefici tipici del prodotto fondo pensione.
 - ❑ 1. Un'adesione ritardata comporta un minor versamento di contributi e la perdita dei contributi a carico del datore di lavoro.
 - ❑ 2. Gli stessi rendimenti sulla posizione sono legati al tempo di permanenza in misura più che proporzionale: versare per metà del tempo vuol dire rinunciare a più della metà dei rendimenti (vedi tabella slide successiva).
 - ❑ 3. Prima si aderisce, più basse saranno le imposte che si pagheranno quando si percepiranno le prestazioni: su tutti i contributi versati dal 2007 in poi viene applicata una aliquota di tassazione del 15% che si riduce fino al 9% per permanenze nel fondo superiori ai quindici anni.
 - Facciamo un esempio. Immaginiamo un lavoratore di 25 anni, appena assunto, con una retribuzione di €20.000, crescita media del reddito del 3% (1% oltre il tasso di inflazione ipotizzato al 2% come previsto dalla COVIP), rendimento della gestione finanziaria pari al 2,5% (comparto Green sulla base di quanto previsto da Covip per il progetto esemplificativo).
 - Aderendo a 45 anni (ossia quasi dimezzando il tempo di permanenza nel fondo) il lavoratore rinuncia al 55% della prestazione netta disponibile al pensionamento (ipotizzato a 67 anni), più della metà. La diminuzione della prestazione è inoltre molto sensibile anche posticipando di soli 5 anni l'adesione (una diminuzione finale pari al 15%, ovvero circa € 20.000 in meno!).

Si stima che una partecipazione per l'intera vita lavorativa (oggi prevista in 42 anni, ma destinata a crescere nel tempo) ad un Fondo Pensione possa contribuire ad integrare la pensione pubblica per un ammontare dal 20%, in caso di contribuzione ai valori minimi, fino al 30/40%, con contributi annui del 4%, oltre ovviamente al versamento del TFR, che pur non essendo valori stratosferici, sono pur sempre integrazioni di non poco conto.

SFATIAMO DUNQUE I PRECONCETTI

22



Età Adesione	Totale Contributi	<i>di cui del datore di lavoro</i>	Montante lordo	Aliquota imposte	Montante netto	% riduzione
25	€ 94.524	€ 12.451	€ 146.296	9,00%	€ 137.789	
30	€ 85.229	€ 11.227	€ 125.272	9,00%	€ 117.601	-15%
35	€ 75.461	€ 9.940	€ 105.333	9,90%	€ 97.863	-29%
40	€ 65.195	€ 8.588	€ 86.425	11,40%	€ 78.993	-43%
45	€ 54.405	€ 7.166	€ 68.494	12,90%	€ 61.476	-55%
50	€ 43.064	€ 5.673	€ 51.491	14,40%	€ 45.290	-67%
55	€ 31.145	€ 4.103	€ 35.367	15,00%	€ 30.695	-78%
60	€ 18.618	€ 2.452	€ 20.077	15,00%	€ 17.284	-87%

SFATIAMO DUNQUE I PRECONCETTI

23

- ✓ “Preferisco tenere il TFR in azienda perché optare per i Fondi è una scelta irreversibile e se rimango senza posto o cambio lavoro posso incassarlo subito”
 - E' vero che la scelta è irreversibile, ma i Fondi prevedono in questi casi la possibilità per il lavoratore di riscattare tutta la propria posizione.
 - Inoltre il TFR versato in un Fondo Negoziiale beneficia di una garanzia data dalla solidità del Fondo e non corre il rischio di perdita che potrebbe esserci rimanendo in azienda nell'eventualità questa fallisca. Per chi è iscritto in un Fondo, nella malaugurata eventualità di fallimento dell'azienda, agisce un Fondo Garanzia istituito dallo Stato che gli consente il recupero della quota di TFR rimasto in azienda.

- ✓ “Al momento del pensionamento sono obbligato a chiedere la prestazione”
 - No. Il lavoratore giunto al pensionamento (con almeno un anno di contribuzione) può non richiedere subito la prestazione ma restare iscritto al fondo, versando eventualmente contributi volontari. Questa scelta consentirà di:
 - ❑ 1. incrementare i rendimenti;
 - ❑ 2. ridurre la tassazione sulla prestazione finale se non si è già raggiunta l'aliquota minima del 9%;
 - ❑ 3. beneficiare di un maggior importo della rendita a parità di montante convertito (considerato che è maggiore l'età al momento della prestazione)
 - ❑ 4. pagare minori imposte grazie alle deduzioni fiscali in caso di versamento di contributi volontari.

COSA NE PENSA LA STAMPA SPECIALISTICA

24



16 ottobre 2013

BILANCI Nei primi nove mesi i negoziati hanno reso il 3,5% medio contro l'1,4% del Tfr. E oltre agli investimenti finanziari adesso il mondo della previdenza integrativa è alle prese con le nuove sfide poste dal Welfare

La riscossa dei fondi

CORRIERE DELLA SERA
DIGITAL EDITION

Da Corriere della Sera del 14/10/13

Previdenza integrativa I fondi vincono la guerra dei vent'anni

Ricerche I consigli per pensare al futuro a due anni dalla riforma Monti-Fornero. Dal 1993 a oggi le casse hanno fatto meglio di liquidazione e strumenti finanziari. I 58 mila euro investiti ora sono 103.000

COSA NE PENSA LA STAMPA SPECIALISTICA

25



FONDO pensione	Lineamentazione comparto	rendimento quota gen-set 2013
ALFOND	Bilanciato	2,38%
	Garantito	0,50%
	Dinamico	5,10%
CONCRETO	Bilanciato	3,85%
	Garantito	0,62%
COMETA	Monetario Plus	0,71%
	Sicurezza	2,20%
	Redditivo	2,35%
	Crescita	3,88%
	Comparto Bilanciato	3,57%
	Comparto Garantito	1,36%
FIPREM	Garantito	0,90%
FONTE	Bilanciato	4,01%
	Garantito	1,46%*
	Bilanciato	3,25%*
	Crescita	5,12%*
	Dinamico	7,14%*
	Garantito	0,24%
FONCHIM	Stabilità	3,99%
	Crescita	3,04%
	Prudente	3,08%
FONDAPI	Garanzia	2,07%
	Crescita	7,21%
FONDO BYBLOS	Garantito	2,92%
	Bilanciato	4,66%
	Dinamico	3,38%
COMINPLASTICA	Conservativo con Garanzia	1,30%
	Bilanciato	4,23%
QUADRIE CAPI FIAT*	Dinamico	7,15%
	Garantito	1,33%*

FONDO pensione	Lineamentazione comparto	rendimento quota gen-set 2013
QUADRIE CAPI FIAT*	Bilanciato Azionario	7,15%*
ESPERO	Crescita	4,11%
	Garanzia	1,34%
FONDOPOSTE	Bilanciato	0,80%
	Garantito	1,42%
LABORFONDS	Linea Garantito	0,88%
	Linea Prudente Elica	2,10%
	Linea Bilanciata	4,45%
	Linea Dinamica	6,55%
PREVIAR	Comparto Linea Crescita	3,86%
	Comparto Linea Dinamica	6,76%
	Comparto Linea Garantito	0,94%
	Comparto Linea Prudente	0,94%
	Bilanciato	3,09%
PREVEDI	Sicurezza	1,23%
	Comparto Sicuro	1,05%
PREVICOPER	Comparto Bilanciato	3,83%
	Comparto Dinamico	7,86%
	Smeraldo Linea Bilanciata	4,57%*
PREVIMODA	Fubino Linea Dinamica	7,40%*
	Zaffiro Linea Prudente	3,15%*
	Garantito	0,33%*
SOLIDARIETÀ VENETO	Garantito Tir	0,52%
	Prudente	1,89%
	Redditivo	3,51%
	Dinamico	7,22%
TELENACO	Blue	1,76%
	Green	3,51%
	Yellow	6,60%
	Orange	9,11%

PENSIO

Laboratore MF-Milano Finanza

COSA NE PENSA LA STAMPA SPECIALISTICA

Il Fondo pensione? Ha navigato meglio di tutti nei mari tempestosi dei mercati finanziari. Battendo i fondi comuni, i Btp, i listini mondiali, le azioni italiane e perfino i mercati Emergenti. È il risultato, un po' a sorpresa, di un'elaborazione condotta da CorriereEconomia sull'andamento degli strumenti finanziari e previdenziali dal 1993 ad oggi. Un risultato che, forse, può aiutare gli italiani, piuttosto freddi verso la previdenza integrativa, a fare qualche riflessione aggiuntiva. Visto che la pensione è sempre più lontana. E il rapporto tra rendita e ultimo reddito sarà sempre più barcollante. La coperta pubblica a quasi due anni dalla legge Monti-Fornero, che per l'ennesima volta ha modificato in modo sostanziale lo scenario del sistema pensionistico obbligatorio, CorriereEconomia ha confrontato i rendimenti degli strumenti a disposizione di chi vuole prepararsi a un domani senza preoccupazioni economiche. Nel cantiere sempre aperto delle pensioni, prendere le decisioni giuste per il proprio futuro rimane fondamentale. Da un lato, infatti, nei prossimi mesi scatterà un ulteriore allungamento della vita lavorativa, che colpirà le donne (vedi altro articolo in questa pagina). Dall'altro lato, però, per i periodi successivi al primo gennaio 2012 la pensione viene calcolata con il sistema contributivo. E quest'ultimo è decisamente meno favorevole del vecchio retributivo, anche perché il vitalizio è agganciato alla variazione del Pil dell'Azienda Italia, che da alcuni anni sconta la brusca recessione mondiale. Inoltre i coefficienti di conversione del capitale accumulato sono destinati a scendere perché agganciati anch'essi alle speranze di vita. I calcoli in base alle simulazioni realizzate da CorriereEconomia, **nei vent'anni compresi fra il 31 agosto 1993 e quello scorso**, la previdenza integrativa avrebbe vinto, più o meno nettamente, contro ogni possibile alternativa. È stata considerata una **retribuzione lorda iniziale di 25mila euro, con versamenti totali del lavoratore pari a 58mila euro**. Sono stati considerati l'investimento del Tfr (il 6,91% della retribuzione lorda) sia in strumenti previdenziali che finanziari, il contributo del lavoratore (l'1,50% della retribuzione stessa) e, quando previsto, quello del datore di lavoro, cui ha diritto chi aderisce a un fondo pensione aziendale o di categoria. Quest'ultima voce (che non spetta a chi mantiene il Tfr in azienda, e che non è stata considerata per calcolare il rendimento degli altri strumenti finanziari) aumenta decisamente la convenienza della previdenza complementare. **Con i fondi pensione aziendali o di categoria il capitale accumulato in vent'anni ammonta a oltre 103 mila euro contro i 58.000 versati**. Alle spalle dei fondi chiusi si piazzano i fondi comuni obbligazionari dei paesi emergenti con 101.265 euro. Al terzo posto i fondi pensione aperti (promossi da compagnie d'assicurazione, banche, Sim e Sgr) sottoscritti su base collettiva, cioè in base a un accordo fra azienda e lavoratore, con 97.185 euro: anche in questo caso si riceve il contributo aziendale. Seguono i Btp con 93.733 euro e i fondi pensione aperti ad adesione individuale, con 78.658 euro: la mancanza del contributo aziendale fa davvero la differenza rispetto allo strumento di tipo collettivo, con un montante inferiore di oltre 15mila euro. **Il Tfr (che si rivaluta con un tasso dell'1,5% più il 75% dell'inflazione), è in terzultima posizione, con 75.749 euro**, seguito solo dai fondi comuni azionari internazionali e da quelli Italia, rispettivamente con 68.972 e 64.829 euro. L'elaborazione non tiene conto della tassazione prevista sulle prestazioni finali, che nel caso della previdenza complementare è molto più favorevole di quella che si applica al Tfr. Quelle liquidate dai fondi sono tassate infatti con un'aliquota del 15% ridotta dello 0,30% per ogni anno di partecipazione successivo al quindicesimo, con uno sconto massimo del 6%. **L'aliquota minima che si applica al Tfr è pari invece al 23%**.

IN DEFINITIVA L'ADESIONE A TELEMACO E'



PER INTEGRARE LA PENSIONE PUBBLICA
E GARANTIRSI UN FUTURO PIU' ADEGUATO

